

«Settore carni, le aziende diano risposte»

Castelnuovo, il sindaco Bruzzi dopo le proteste alla Alcar: «Così non se ne esce»

IL CASO A ROMA

**I deputati Cinque stelle:
«Sfruttamento vergognoso
Siamo con gli operai»**

– CASTELNUOVO –

«COSÌ non se ne esce, e le conseguenze per il nostro territorio potrebbero davvero dimostrarsi devastanti». All'indomani dei disordini avvenuti davanti ai cancelli dell'Alcar Uno, in un clima ancora avvelenato dalle tensioni, il sindaco castelnovese Carlo Bruzzi tenta così di fare entrare un po' di ossigeno nel dibattito. Ormai appesantito in modo evidente da un ripetersi senza fine delle stesse dinamiche: lavoratori scaricati dalle cooperative, proteste sindacali, nessuna risposta dalle aziende committenti e infine lacrimogeni e manganellate per far sgombrare i presidi di blocco dei camion. Un circuito chiuso. E non c'è tavolo – né in prefettura né altrove – che riesca a creare una via d'uscita.

«Se vogliamo interrompere questo girare a vuoto – spiega Bruzzi – dobbiamo portare a sedere uno di fronte all'altro tutti gli attori coinvolti. Come istituzioni locali noi siamo qui a disposizione, e al mio fianco c'è anche il sindaco spilambertese Costantini, per mediare tra le parti in causa nel tentativo di farle dialogare».

Il difficile è 'come', ma Bruzzi nel fotografare l'odierno punto di partenza fa capire che sul dialogo, a suo parere, le lacune maggiori restano sulla sponda delle imprese. «Quel che chiedono i sindacati è già molto chiaro – continua il sin-

daco –: pretendono, e a ragione, il rispetto dei contratti e la fine dell'illegalità in tutto il settore. Ciò che ancora non si è capito, invece, è cosa chiedano le aziende. Il loro diritto a salvaguardare il proprio fatturato è sacrosanto, ma il tutto deve avvenire nella piena competitività e legalità, e non è sempre così. Perciò è indispensabile che le imprese spieghino una volta per tutte quali siano gli ostacoli che spesso le spingono a comportarsi in modo incomprensibile, anche nei loro rapporti con le cooperative in appalto. Mettano la carte in tavola e potremo studiare delle soluzioni condivise».

«Però per farcela – conclude Bruzzi – bisogna anche uscire dalla logica delle singole vertenze aziendali: se risolviamo all'Alcar o alla Castelnuovo è positivo, ma prima o poi toccherà ad altre. Ci vuole, invece, un accordo che abbracci tutto il comparto, e qui sono le associazioni imprenditoriali a dover fare massa critica per poter parlare per le aziende con una voce sola. Altrimenti il distretto carni rischia di implodere, e anche se saltassero in aria le imprese medio-piccole, le ricadute socioeconomiche sarebbero drammatiche».

Intanto la vicenda Alcar finisce sotto i riflettori anche a Roma, sponda M5s. «È l'ennesimo caso vergognoso di sfruttamento del lavoro nelle regioni delle coop rosse – dicono i deputati grillini Dell'Orco, Ferraresi e Ciprini – e noi ci schieriamo accanto ai lavoratori dell'Alba Service che stanno protestando».

Valerio Gagliardelli



Il blocco dei camion che martedì ha portato agli scontri all'Alcar Uno

